

rapporti esistenti tra quest'ultimo e l'onorevole Berlusconi (che sono noti).

Detto questo, di che cosa parliamo? Vediamo i fatti e le domande: ed io gradirei che il sottosegretario mi rispondesse con chiarezza.

I fatti: nel 1994 il Governo Berlusconi approvò un decreto-legge che poi venne convertito in legge dal Parlamento (era la cosiddetta legge Tremonti). Questa legge è stata citata in tutti gli interventi dei rappresentanti del Polo: per i quattro anni e due mesi che sono stato qui, non vi è stata occasione in cui non l'abbiano citata!

L'onorevole Berlusconi, che allora era il Capo del Governo e che in quel momento controllava più direttamente di oggi le sue aziende (non perché oggi non le controlli, ma oggi vi è qualche parvenza formale di distacco), di fatto utilizzò la legge Tremonti per le sue aziende. Siamo nel momento del passaggio da Fininvest a Mediaset: la mano destra è Fininvest; la stessa proprietà la passa alla mano sinistra e dice che fa degli investimenti. Allora, usò quella legge per le sue aziende e, a nostro modo di vedere, la utilizzò impropriamente, perché gli investimenti che in base alla legge Tremonti si potevano fare e venivano detassati sono scritti nella legge!

Si dice: per investimenti si intendono, oltre alla realizzazione, l'ampliamento, la riattivazione di impianti in Italia (e questi non c'erano), l'acquisto di beni strumentali nuovi.

Ora, invece, c'è stato un passaggio di film. Sono beni immateriali e, anche se volessimo far passare i beni immateriali — cosa che solo un miracolo potrebbe fare — per beni strumentali, comunque non erano nuovi, ma vecchi come il mondo. Quindi, a nostro parere c'è stata un'applicazione impropria della legge Tremonti.

Che cosa ci hanno guadagnato Mediaset e l'onorevole Berlusconi? Duecento miliardi! Quindi, a nostro parere, scatta un enorme conflitto di interessi: se l'avesse fatto il Presidente degli Stati

Uniti, sarebbe andato a casa in tre ore — lei lo sa signor sottosegretario —, e lo stesso sarebbe accaduto se l'avessero fatto in Francia, in Germania, in Inghilterra, nei paesi civili. Qui invece può succedere di tutto. Pagano quindi duecento miliardi di tasse in meno.

Pertanto noi chiediamo, dal momento che è scontato che sia stata applicata la legge Tremonti, perché ce lo dice la Mediaset in due comunicati, in primo luogo, se questa è stata utilizzata impropriamente — i documenti mi sono pervenuti dal Ministero delle finanze, quindi mettetevi d'accordo (non so che risposta mi darà lei adesso) —, in secondo luogo, se questo uso ha fruttato duecento miliardi che, per l'anno 1994, tenuto conto che in seguito all'applicazione della legge Tremonti lo Stato ha incassato tre mila miliardi in meno, sono circa l'8 per cento del totale. Da sola Mediaset ha guadagnato l'8 per cento del totale. Insomma, non è poco, siamo un paese di 57 milioni di abitanti. E poi vorrei anche sapere, signor sottosegretario, se oltre ad un uso improprio della legge Tremonti — a nostro parere — per cui sono stati pagati (non mi dilungo altrimenti le devo leggere tutte, ma questo è chiaro) duecento miliardi di tasse in meno (cioè la società ha guadagnato duecento miliardi), se è stato effettuato un controllo su quello che sto dicendo da parte degli uffici della Guardia di finanza e dell'ufficio delle imposte, e se, facendo questo controllo per verificare la corretta applicazione della legge Tremonti, è stata scoperta un'evasione fiscale.

Queste sono le domande al Governo. Mi auguro che il Governo risponda con chiarezza perché, a seconda della risposta che darà, imposterò la mia replica.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Veltri.

L'onorevole Armando Veneto, sottosegretario di Stato per le finanze, ha facoltà di rispondere.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Circa la problematica sollevata dagli onorevoli Veltri e Paissan in questa sede e, ci è stato comunicato, anche al Senato, risulta che nei confronti di Mediaset SpA è stato eseguito un controllo parziale, disposto dalla direzione centrale per l'accertamento del dipartimento delle entrate, finalizzato a verificare l'esistenza dei presupposti per la fruizione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 3 della cosiddetta legge Tremonti (decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357 convertito dalla legge 8 agosto 1994, n. 489).

Dai controlli eseguiti è emerso che Mediaset ha indebitamente fruito delle agevolazioni previste dalla citata norma, avendo da un lato compreso nell'ammontare degli investimenti effettuati negli esercizi 1994-1995 anche beni sprovvisti del requisito della novità (diritti di sfruttamento di film, telefilm e simili già diffusi tra il pubblico delle sale cinematografiche acquistati per l'utilizzo attraverso la televisione) e, dall'altro, non considerato, ai fini della determinazione della media dei nuovi investimenti realizzati nel quinquennio dal 1989 al 1993 (che è l'altro parametro previsto dalla legge Tremonti), i diritti acquisiti mediante conferimento e non ancora utilizzati fino al 31 dicembre 1993, quindi da considerarsi nuovi anziché usati. Sulla base dei rilievi evidenziati nel processo verbale di constatazione redatto in data 28 luglio 1998, il secondo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano ha rettificato le dichiarazioni dei redditi presentati dalla Mediaset Spa relativamente agli esercizi 1994 e 1995, con i seguenti risultati.

Per l'esercizio 1994, l'imponibile dichiarato è di 85 miliardi 554 milioni 651 mila; per l'IRPEG l'imponibile accertato, invece, è di 18 miliardi 625 milioni 474 mila, con una differenza conseguente di 66 miliardi 929 milioni 177 mila.

Per l'esercizio 1995, per quanto attiene all'IRPEG, l'imponibile dichiarato era di 50 miliardi 55 milioni 355 mila, mentre l'imponibile accertato è stato di

104 miliardi 889 milioni 874 mila, dunque con una differenza accertata di 154 miliardi 945 milioni 229 mila. Nello stesso periodo di imposta per l'ILOR, che intanto era scattata, abbiamo un imponibile accertato di 81 miliardi 748 milioni 899 mila e una differenza accertata per omessa indicazione di qualsiasi somma per l'ILOR pari a 81 miliardi 748 milioni 899 mila.

Dunque la maggiore imposta accertata è stata per l'IRPEG di 38 miliardi 809 milioni, per l'ILOR di 13 miliardi 243 milioni; le sanzioni irrogate pari a 52 miliardi 52 milioni 575 mila.

Entrambi gli avvisi di accertamento sono stati notificati in termine, cioè in data 30 ottobre 1998. I ricorsi presentati dalla società sono stati esaminati dalla commissione tributaria provinciale di Milano, sezione XII, il 13 dicembre 1989. Alla data odierna non risultano essere state ancora depositate le relative sentenze, però si evidenzia che, con delibera protocollo 3278 del 14 marzo 2000 del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, il relatore è stato dichiarato decaduto dall'incarico di giudice nella commissione tributaria provinciale di Milano.

A titolo personale, mi riservo di individuare le ragioni di tale decadenza.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Veneto.

L'onorevole Veltri, ha facoltà di replicare.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, sono soddisfatto perché le cifre corrispondono anche nelle lire. Sembra di stare nella Chicago degli anni trenta. Riassumiamo: il Presidente del Consiglio dell'epoca fa una legge, la usa per le sue aziende, per usarla la viola; non solo, la sua società non solo la viola e ci guadagna 200 miliardi, ma evade il fisco per 104 miliardi e il relatore viene considerato decaduto.

Signor Presidente, a chi facciamo dire all'onorevole Berlusconi che non può dirigere l'Italia? Glielo dice lei?

Glielo dice il sottosegretario? Glielo dice l'onorevole Di Capua? Glielo dico io? Da qualcuno dobbiamo pur farglielo dire perché l'onorevole Berlusconi non è degno di dirigere questo paese. Ecco come governerebbe l'Italia: una sola legge fatta dal suo Governo, una, ed è successo tutto quello che è successo. Benissimo, prendiamo atto, le cifre corrispondono, io, signor sottosegretario, le avevo qui, ma è meglio che le abbia dette lei. Accerti per favore perché il relatore è stato dichiarato decaduto, perché io presenterò un'altra interpellanza. Tra l'altro queste non avremmo dovuto presentarle io o il senatore Di Pietro, ma i presidenti di gruppo della maggioranza facendo anche una conferenza stampa contestuale, perché hanno più strumenti di me per informarsi. Amico mio, se non fate queste cose, sarà il disastro alle prossime elezioni, caro Fabio Di Capua. Sarà il disastro!

Ma siccome, se continua così, noi ci presenteremo da soli, faremo la nostra battaglia sulla questione morale e sulla legalità, perché in questo caso si tratta innanzitutto di questione morale e di legalità.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione parlamentare n. 3-05876 depositata il 21 giugno 2000. Si tratta di un'interrogazione sulla disciplina dei servizi di accesso ad Internet. All'inizio dell'anno il sottosegretario alle comunicazioni Vita aveva abbozzato lo schema di un disegno di legge con l'intenzione di

governare l'evoluzione di Internet, ripristinando, sia pure temporaneamente, le regole di mercato in questo settore.

Di questa iniziativa non si è più fatto nulla ed oggi le imprese italiane che forniscono accessi ad Internet rischiano la morte grazie ai gestori dei servizi telefonici, quali Telecom, Infostrada, Wind e Tiscali che, approfittando di un « buco » legislativo, sfruttano la rendita di posizione maturata gestendo i servizi di telefonia fissa e mobile per attuare forme di abbonamento diretto e gratuito ad Internet, mettendo in seria difficoltà i *service provider*.

Nell'interrogazione che ho rivolto al Presidente del Consiglio e al ministro delle comunicazioni chiedevo se costoro fossero al corrente dell'iniziativa legislativa del sottosegretario Vita sopra citata e come intendessero muoversi per tamponare una situazione che rischia di creare le condizioni favorevoli alla chiusura di molte aziende che hanno contribuito ad « evangelizzare » l'Italia per quanto riguarda questa nuova tecnologia della comunicazione.

Una miriade di imprese che hanno fatto di Internet il proprio *core business* rischiano oggi di chiudere, e con loro rischiano di essere liquidati alcune migliaia di posti di lavoro, mentre, come suggerisco nella mia interrogazione, basterebbe che il legislatore intervenisse per equiparare i *service provider* agli operatori telefonici nei diritti di interconnessione alla rete.

Una risposta alla mia interrogazione sulla questione non è stata a tutt'oggi data e ciò è un segno inconfutabile degli interessi forti rappresentati dalle società licenziate dei servizi di telefonia vocale, che possono offrire gratuitamente al pubblico l'accesso ad Internet, utilizzando impropriamente gli introiti derivanti dal traffico telefonico per sussidiare, magari in perdita, l'accesso ad Internet e tacitare con costose campagne pubblicitarie — leggi: pesanti contributi finanziari — organi di informazione e partiti.

Da qualche tempo in quest'aula, a proposito dei mezzi di comunicazione di massa, si fa un gran parlare del « grande fratello » di orwelliana memoria: lo si intravede...

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, il suo è un sollecito. Deve sollecitare il Governo a rispondere, senza entrare nel merito.

PAOLO BAMPO. Ancora un minuto, Presidente.

PRESIDENTE. L'interrogazione è agli atti e, quindi, è nota; non è nota la risposta del Governo.

PAOLO BAMPO. Sta bene, la ringrazio.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 21 luglio 2000, alle 9,30:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 4675 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti

in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (*Approvato dal Senato*) (7194).

— *Relatore:* Gatto.

2. - *Discussione della proposta di legge:*

S. 1614-2964-4285 - D'iniziativa dei senatori: AGOSTINI ed altri; VEGAS ed altri; BONATESTA ed altri: Disposizioni varie in materia di pensioni di guerra (*Approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato*) (7075).

e delle abbinate proposte di legge: BUTTI ed altri; VOLONTÈ ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri (5431-5465-5693).

— *Relatore:* Innocenti.

3. - *Discussione del disegno di legge:*

Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori (4426).

e dell'abbinata proposta di legge: BUFFO ed altri (5722).

— *Relatore:* Serafini.

La seduta termina alle 18,40.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

**DDL DI RATIFICA 7083 – MEMORANDUM TRA ITALIA E GIAPPONE – RASSEGNA 2001
TEMPO COMPLESSIVO: 2 ORE E 5 MINUTI**

Relatore	5 minuti
Governo	5 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>5 minuti</i>
Gruppo Misto	20 minuti
<i>Verdi</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 159 ED ABB. — ASSOCIAZIONI CON FINALITÀ SOCIALI ED UMANITARIE
(ESAMINATO IN SEDE REDIGENTE DALLA I COMMISSIONE)
TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>16 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 6844 — NORME GENERALI SULL’ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 55 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2000 — N. 766

Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 6 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>29 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici –l’Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo Misto	45 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 7021 – VALUTAZIONE DEI COSTI DEL LAVORO E DELLA SICUREZZA SULLE GARE D’APPALTO
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 20 MINUTI)**

DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2000 — N. 766

UDEUR	30 minuti
<i>Comunista</i>	30 minuti
Gruppo Misto	1 ora
<i>Verdi</i>	11 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	11 minuti
CCD	10 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	7 minuti
<i>Rinnovamento italiano</i>	5 minuti
CDU	5 minuti
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	4 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	4 minuti
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	3 minuti

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	27 minuti
<i>Forza Italia</i>	38 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	35 minuti
<i>Popolari e democratici –l'Ulivo</i>	16 minuti
<i>Lega Nord Padania</i>	26 minuti
UDEUR	13 minuti
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	13 minuti
<i>Comunista</i>	12 minuti
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	9 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	9 minuti

<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,20.